

L'agenda dell'esecutivo

Semplificazioni in Cdm accordo sugli appalti e nuovo abuso d'ufficio

► Oggi il testo definitivo del dl, riunione però solo a tarda sera. Al lavoro sui ritocchi

► Via libera alle gare semplificate per tutte le grandi infrastrutture da oltre 5 milioni

IL CASO

ROMA Il testo definitivo arriverà oggi sul tavolo del Consiglio dei ministri convocato per le 22. Probabilmente il via libera alla svolta sulla corsia preferenziale negli appalti arriverà con la formula «salvo intese». Fino all'ultimo si lavorerà sui ritocchi ma l'accordo politico di massima sul nuovo schema, c'è. Scatterà dunque un regime straordinario per gli appalti, fino al 31 luglio 2021, con affidamenti senza gara per le opere fino a 150.000 euro e procedure abbreviate, comprese le procedure negoziate senza gara fino a 5,2 milioni di euro. In quest'ultimo è prevista la consultazione di almeno cinque operatori, in base alle soglie, nel rispetto di un criterio di rotazione degli inviti, con individuazione degli operatori in base a indagini di mercato o tramite elenchi di operatori economici.

TEMPI CERTI ANCHE PER LA PROCEDURA DI VIA. CONFERMATO LO STOP ALLA SANATORIA SUGLI ABUSI EDILIZI

ci. In particolare per importo tra 350.000 e un milione di euro la consultazione deve riguardare almeno dieci operatori, che diventano quindici per i lavori tra 1 milione e 5,2 milioni, la soglia europea.

L'ultimo accordo politico si è consumato invece sulle grandi opere per importi che superano la soglia europea. Il Decreto prevede una corsia di gare semplificate per tutte le opere oltre 5,2 milioni di euro. Ma non ci dovrebbe essere, invece, l'ulteriore corsia preferenziale aperta da una lista di infrastrutture urgenti indicate da uno o più Dpcm del governo su consultazione del Mit. Del resto la stessa Anac aveva fatto notare come è già oggi è

possibile seguire una corsia preferenziale in casi straordinari con il ricorso all'art 63 del Codice degli appalti.

Per il resto è confermata la riforma dell'abuso d'ufficio dei pubblici ufficiali, non più generico, ma con un riferimento puntuale a delle previsioni di legge specifiche. Una via che in un certo senso protegge la discrezionalità del pubblico ufficiale per scoraggiando il cosiddetto «sciopero della firma» che spesso blocca le opere pubbliche. Via anche alla riforma del danno erariale che rende più pericoloso il «non fare» rispetto al fare: le omissioni e le inezie saranno più facili da perseguire rispetto ai semplici errori.

Per il resto ci saranno procedure speciali e corsie veloci per gli interventi green e per la digitalizzazione. Oltre che tempi certi per la Valutazione di impatto ambientale. Non ci sarà invece alcuna facilitazione per le procedure che regolano la sanatoria per gli abusi edilizi.

I DUBBI

Rimangono però le preoccupazioni dell'Ance sulla concorrenza per le grandi opere e per una riforma che non insiste, secondo i costruttori, sulle vere cause di blocco dei cantieri. Già da tempo, infatti, l'Ance sottolinea come le principali cause di blocco dei cantieri si incontrano ancora prima di avviare una gara, nella mi-



Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte (foto Ansa)

riate di pareri e autorizzazioni, intoppi procedurali/amministrativi: l'84% delle opere risulta bloccato prima dell'apertura dei cantieri e in particolare il 67% delle opere risultano bloccate prima della gara. Non a caso anche il ministro dello Sviluppo economico, Stefano Patuanelli, ha sottolineato la necessità di intervenire anche «sulla parte autorizzativa dei progetti, quella in cui molto spesso si perde più tempo».

Lo stesso ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, ha fatto sapere che «il Governo è al lavoro su un quarto provvedimento in materia economica, volto a semplificare le procedure amministrative e la pianificazione e autorizzazione dei lavori pubblici». L'obiettivo è «rimuovere gli ostacoli che negli ultimi anni hanno rallentato gli appalti e gli investimenti pubblici, e più in generale, la crescita dell'economia», ha scritto nella premessa al Piano nazionale di riforma, di solito allegato al Def di aprile ma che quest'anno è stato ritardato causa Covid. Le semplificazioni, si legge nel documento, rappresentano «il primo passo per attuare il Piano di Rilancio» e «i agirà in tutti i campi, dalla disciplina degli appalti all'accelerazione delle opere già finanziate e in fase avanzata di progettazione» ai tempi di «approvazione e iter autorizzativi». Sarà poi creata una apposita «unità di supporto» per la progettazione.

Roberto Amoroso
© RIPRODUZIONE RISERVATA

INODI

1 Piccole opere con affidamento

La procedura di affidamento diretto per le opere più piccole passa dalla soglia dei 40.000 euro a quella di 150.000 euro.

2 Trattativa per le medie

Per opere tra 150.000 e 5 milioni possibile la procedura negoziata (trattativa privata), senza gara consultando almeno 5 operatori.

3 Gare snelle per le grandi

Previsto un nuovo regime di gare supersemplificate per le opere grandi oltre la soglia europea dei 5,2 milioni di euro.

4 Abuso d'ufficio riformato

Via libera alla riforma dell'abuso d'ufficio che amplia la discrezionalità dei pubblici ufficiali, limitando il reato a fatti specifici.

La tentazione del premier: iscriversi a M5S E un patto con il Pd: abbassare la tensione

IL RETROSCENA

ROMA Seppur tra difficoltà e ritardi, il decreto semplificazioni approderà stasera in consiglio dei ministri, forse dopo l'ennesimo vertice del capidelegazione. Riunione in notturna, come ormai accade quando - cioè ormai sempre - ci sono da affrontare argomenti molto divisivi e si vogliono tenere telecamere e registratori spenti.

LA FASE

Sul testo hanno lavorato nel week-end gli uffici legislativi dei ministri, anche se alcuni passaggi, dalle deroghe per gli appalti all'abuso d'ufficio, non è ancora tutto chiarito. La volontà di mettere da parte le polemiche e le accuse, di stringere i tempi e arrivare a varare un testo senza la diplomazia postilla del «salvo intese», sembra ora comune alle forze di maggioranza, anche se il varo del decreto il 6 luglio costringerebbe il Parlamento a lavorare anche a fine agosto per la conversione del testo. È però vero mostrare spaccature alla vigilia del tour europeo che Conte inizia domani e del Consiglio Ue del 18, è al limite dell'autolesionismo.

Il fatto che «non ci sia tempo da perdere», il premier Conte e il ministro dell'Economia Gualtieri lo scrivono nel Piano Nazionale di Riforme di cui si discuterà stasera

in Consiglio. L'immagine di un premier attendista e preda dei veti dei partiti finisce per scaricarsi elettoralmente sui due più importanti partiti di maggioranza. Il M5S ha ormai dimezzato i consensi e ciò continua ad avvantaggiare poco il Pd che resta su percentuali tali da innescare stravaganti considerazioni sulle scissioni. Nel partito di Zingaretti si avverte forte tensione. L'incontro tra il segretario del Pd e il presidente del Consiglio della scorsa settimana è servito a siglare una tregua i cui frutti si vedranno nella riunione di questa sera, anche se poi il tutto dovrà passare la prova dell'Aula. Il nostro è un sistema parlamentare con il quale i governi sono chiamati a fare i conti e che risentono delle polemiche e del venir meno della coesione politica.

Della situazione complicata è

ALLE CAMERE IL DECRETO RISCHIA IL VIETNAM E ANCHE LE ALLEANZE PER LE REGIONALI NON DECOLLANO



Una seduta del Consiglio dei ministri

testimone il tortuoso iter del decreto-rilancio, con le sue norme di fatto inapplicabili e inapplicate - malgrado sia stato usato uno strumento di «necessità ed urgenza» - e le polemiche sul pacchetto-terremoto stralciato dal testo. Tirar fuori dalla palude l'azione del governo, è un compito dal quale Conte e Zingaretti non possono sottrarsi lavorando in prima persona il primo sul M5S e il secondo sul Pd. Iscriversi al Movimento in modo da prenderne in qualche modo la guida, potrebbe essere per Conte la scelta miglio-

re e anche auspicata da Beppe Grillo. Zingaretti non ha problemi di tessere, ma quello di tenere insieme un partito che rischia di scomporsi riducendo il peso di tutta l'area governista a vantaggio del sovranismo leghista.

Il fatto che non decollino le alleanze regionali tra Pd e M5S è più un effetto che una causa della crisi interna alla maggioranza. Malgrado un anno di governo insieme al Pd, il M5S continua a muoversi sulla base del «contratto» e non di un'alleanza politica. L'evoluzione in senso proporzio-

Il dopo Covid

Btp futura, si apre il collocamento: minimi garantiti e premio fedeltà

Pronto al debutto il Btp Futura, il nuovo titolo di Stato dedicato ai piccoli risparmiatori che servirà a finanziare la ripresa post Covid-19 e che prevede tassi minimi garantiti un «premio fedeltà» a chi li terrà dall'emissione alla scadenza. Il collocamento parte oggi e andrà avanti fino a venerdì 10, salvo chiusura anticipata, ma solo dopo il terzo giorno. «I proventi del Btp Futura saranno interamente destinati a finanziare le diverse misure previste post Covid-19» ha ripetuto in questi giorni il responsabile della Direzione Debito pubblico del Mef, Davide Iacovoni, dagli strumenti di sostegno al reddito come la cassa integrazione agli interventi per il rafforzamento del sistema sanitario.

nale della legge elettorale aiuta a distinguere e fa ritrovare persino a Forza Italia una centralità che sembrava perduta. Il Meccanismo europeo di stabilità (Mes), rischia di essere il detonatore in grado di scomporre e ricomporre i numeri della maggioranza. «Europa da tempo insiste sulla necessità di attivare il Meccanismo che concede 36 miliardi per spese sanitarie, e nel Piano Nazionale di riforme proprio al Mes si fa riferimento quando si parla di sanità».

Si riaffaccia la maggioranza-Ursula e buona parte del M5S vogliono farne parte, come confermano le parole del ministro degli Esteri Di Maio che considera il Mes non più un tabù. Accelerare per Conte diventa quindi decisivo per restare in piedi, ma le proposte di riforma fiscale, dal taglio dell'Iva a quello dell'Irpef, indicano l'assenza di una direzione di marcia.

Passare da un possibile e temporaneo taglio dell'Iva, agli incentivi per i pagamenti digitali al taglio delle aliquote e ad una riforma complessiva del fisco - sul quale il governo lavorerà con una prima riunione in settimana - disorienta non solo il contribuente, ma anche Bruxelles. In settimana c'è anche da impostare il cosiddetto decreto luglio. Altri venti miliardi di debiti per le nuove generazioni.

Marco Conti
© RIPRODUZIONE RISERVATA